

MONDO

«Ebrei ai forni» Scoppia la lite in casa Le Pen

● **Marine critica il padre, Jean Marie replica:**
«L'errore è suo, vuole un partito come gli altri»

Ha convinto più di un francese su quattro, vendendo l'immagine di un partito nuovo: francese fino al midollo e feroce anti-europeo. Di destra sì, ma rispettabile, niente camice bruno e gagliardetti, una pagina pulita tutta da scrivere. Primo partito di Francia, Marine ha sdoganato quello che sembrava un reperto del passato. Eppure l'unico che non ha convinto è suo padre. Scoppia la lite in casa Le Pen, dopo la pubblicazione on line di un video in cui il presidente onorario, nonché fondatore e padre spirituale del Front National, si lascia andare a frasi dal gusto decisamente anti-semita. Se la prendeva con un cantante ebreo, Patrick Bruel, reo di aver giurato che non si sarebbe più esibito nelle città che avevano eletto un sindaco del Fn. «La prossima volta ne faremo un'infornata», mettendo nel mucchio anche altri artisti anti-lepen, come Guy Bedos, Madonna e Yannick Noah.

Un passo falso, quello del vecchio Jean Marie, appena riletto all'Europarlamento. Almeno secondo Marine, che in campagna elettorale aveva minacciato di querelare chiunque avesse definito fascista il suo partito. La leader del Fn si

è affrettata a far rimuovere il video dal sito di partito e in un'intervista a Le Figaro ha bocciato come un «errore politico» le parole del padre, un errore di cui «subisce le conseguenze il Front national». Una condanna netta, appena smorzata da un «sono convinta che del suo intervento sia stata fatta un'interpretazione malevola».

EUROGUAI

La sortita paterna non poteva essere più inopportuna per Marine che fatica a trovare alleanze all'Europarlamento, proprio in ragione del dna anti-semita e xenofobo. «Se questa polemica può avere una ricaduta positiva - ha cercato di correggere - è quella di permettermi di ricordare che il Front national condanna nel modo più fermo ogni forma di antisemitismo, di qualunque natura essa sia».

Tutto chiarito? È stata solo un'incomprensione? A smentirla ci ha pensato lo

...

La leader del Fn:
«Non siamo antisemiti»
Lui ribatte: «Non mi allineo al pensiero unico»



Padre e figlia in campagna elettorale: il vecchio Jean Marie è diventato una zavorra? FOTO AP

stesso Jean Marie Le Pen, lo stesso che in passato ha definito «dettagli della storia» le camere a gas e che già in altre occasioni ha rispolverato la memoria dei forni crematori per liquidare avversari politici. Se di errore politico si è trattato, ha detto, è stato quello di «allinearsi al pensiero unico» e di finire per essere un partito come tanti. «Vogliamo assomigliare agli altri partiti politici. Se è l'intento di un certo numero di dirigenti del Fn, ci sono riusciti. Sono loro che hanno commesso un errore politico, non io», ha detto il patriarca del Front National, senza mai nominare Marine e smentendo alcun intento anti-semita - «sfido chiunque a dimostrarlo». Con l'occasione non ha risparmiato un giudizio inappellabile sul Rassemblement

bleu della figlia: «una specie di formazione bizzarra e senza consistenza». «Io sono un uomo libero, non mi sento affatto obbligato a camminare nei sentieri tracciati dal pensiero unico».

Il torto di Le Pen padre, in definitiva, è di aver ricordato al Front National da dove viene, quale patrimonio genetico è iscritto nelle sue fibre. Un patrimonio che riaffiora anche se da tre anni - da quando è alla guida del partito - Marine ha provato a cancellare le impronte del padre. Nel 2011, per dire, ha definito i campi di sterminio nazisti come «il massimo della barbarie», in contro-tendenza con i giudizi paterni. Il suo è stato un martellamento sottile, ripetuto, per marcare le distanze, cogliendo nel frattempo i frutti del malcontento popolare

contro la crisi, imputata ai partiti tradizionali e alla loro sudditanza europea.

L'ambizione alla rispettabilità, che il giudizio delle urne francesi sembra averle accreditato, non è ancora ritenuta sufficiente in ambito internazionale, se un tipo come Nigel Farage, leader dell'Ukip britannico, può mostrarle un sovrano disprezzo. E certo le parole paterne non aiutano, tanto che in Francia ci si chiede se il vecchio Jean Marie non sia diventato una zavorra per il Fn del nuovo millennio. Di certo tra padre e figlia è sceso il gelo. Dall'inizio della polemica i due si sono tenuti a distanza. «Non tocca a me farmi avanti», ha detto Le Pen padre. E ha risposto con un «no comment» a chi gli chiedeva se fosse ai ferri corti con Marine.

**LA SECONDA FESTA DI
LEFT WING**

10 - 14 GIUGNO

MARTEDÌ 10 GIUGNO

17.00 DAVVERO IDEE E PROPOSTE PER LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA
Professioni e competenze a confronto con Andrea ORLANDO
Intervengono Anna ROSSOMANDO e Giuseppe BERRETTA

18.30 DAVVERO A COSA SERVONO LE RIFORME
Andrea ORLANDO, Maria Elena BOSCHI
Modera Francesco CUNDARI

21.00 SPETTACOLI
Cascao & Lady Maru • Wow • Maria Violenza (live)

CIRCOLO DEGLI ARTISTI
Via Casilina Vecchia, 42 - ROMA

www.leftwing.it

Stupri a Tahrir alla festa di Al-Sisi

● **La denuncia dopo la pubblicazione di video su YouTube** ● **La reporter:** «Colpa della felicità»

Nuda, coperta di lividi e sangue. È apparsa così in un video finito su YouTube, mentre veniva scortata a fatica fuori da piazza Tahrir da un gruppo di agenti, mentre la folla festeggiava il giuramento dell'ex generale Al-Sisi, nuovo uomo forte del Cairo. Solo dopo la pubblicazione on line delle immagini della violenza, la polizia ha arrestato sette uomini, di età compresa tra i 15 e i 49 anni, un agente è rimasto ferito durante le fasi dell'arresto.

La vittima è una studentessa di 19 anni, che partecipava alle celebrazioni in piazza Tahrir per l'insediamento del nuovo presidente. Non è la sola ragazza aggredita durante la festa in piazza. I sette arrestati sono considerati colpevoli di aver «molestato diverse ragazze». Con il copione ormai consolidato delle aggressioni tra la folla negli eventi di piazza in Egitto: un gruppo che circonda una donna, la isola, la spoglia e la molesta a volte anche con l'uso di armi da taglio. Per questo fanno discutere le parole di una giornalista televisiva che domenica scorsa, durante un collegamento da Tahrir accennando alle numerose violenze sessuali durante i festeggiamenti, ha detto ridendo che si sono verificate «perché erano felici». Stupri di felicità, dunque.

In occasione del giuramento di Al-Sisi, la capitale egiziana era stata letteralmente blindata da forze speciali e agenti di polizia. Misure di sicurezza che se

hanno funzionato per l'incolumità del neo-presidente non sono servite alle donne. Eppure appena pochi giorni fa il presidente ad interim Adly Mansour ha emanato un decreto per contenere quella che in Egitto è diventata una vera e propria piaga sociale: lo stupro ora è punito con una pena di un massimo di cinque anni. Il decreto ha inasprito le norme in vigore dal 1937 e prevede da un minimo di sei mesi a un massimo di un anno per molestie in luoghi pubblici (la pena raddoppia se il reato viene ripetuto più volte). Pene più severe nel caso in cui l'aggressore faccia uso di armi o si tratti di una violenza di gruppo.

Durante le manifestazioni di massa avvenute a partire dal 2011 in piazza Tahrir con le rivolte contro l'ex presidente Hosni Mubarak sono stati numerosi i casi di molestie sessuali, molti dei quali denunciati da ong dalla parte delle donne. Anche la notizia dell'ultima aggressione è stata diffusa da un'organizzazione non governativa - «Shoft taharosh», ho visto molestare - dopo la pubblicazione del video. Ma episodi analoghi sono stati denunciati anche davanti al palazzo presidenziale di It-tahadeya, nel quartiere cairota di He-liopolis.

I magistrati hanno ascoltato i testimoni e alcune vittime, tra cui la 19enne, che appare nel video girato a quanto sembra con un telefono cellulare. La studentessa è stata ricoverata in ospedale, riferisce la polizia, che però non ha diffuso dettagli sulle sue condizioni.